POLITECNICO, COMUNE E REGIONE HANNO PRESENTATO IL PROGETTO ALL'AUDITORIUM

Nuova colmata e depuratore assemblea di fuoco a Lavagna

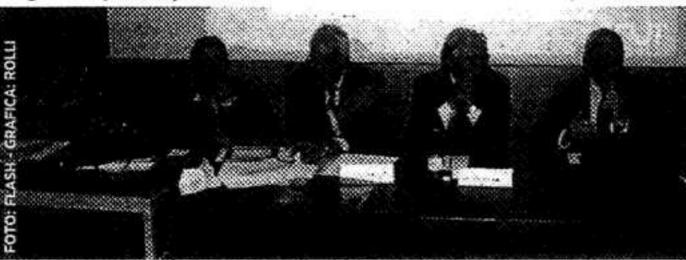
«Studio rigoroso». Ma l'opera alla foce dell'Entella scatena le proteste

SIMONE ROSELLINI

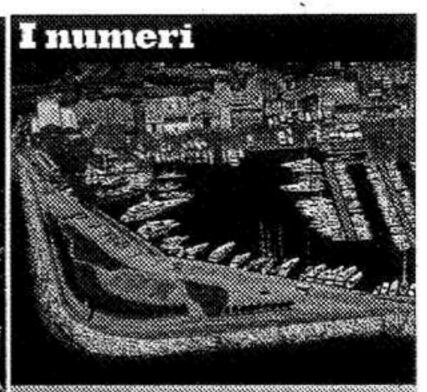
LAVAGNA. Gli ingegneri del Politecnico di Torino, Giulio Mondini e Maurizio Rosso, hanno provato a dare tutte le garanzie relative alla loro professionalità, distribuendo persino un questionario per chiedere alla gente di segnalare le problematiche che vorrebbe fossero approfondite: «Faremo uno studio assolutamente rigoroso. Non siamo condizionabili in base a chi commissiona il lavoro e vogliamo ascoltare la popolazione». Ci hanno provato anche il sindaco, Giuliano Vaccarezza, e l'assessore regionale all'Ambiente, Renata Briano, peraltro criticata dalla gente in sala, anche perché presentatasi con il proprio cagnolino che ha atteso sotto al tavolo la fine del confronto. «Per avere la massima garanzia per i cittadini abbiamo chiesto ad un soggetto terzo uno studio sull'impatto ambientale», ha detto Briano. «Ho chiesto ai professionisti del Politecnico che ci dicessero in assoluta scienza e coscienza se l'opera si può fare», racconta Vaccarezza. L'altra sera, all'auditorium Campodonico, si discuteva del progetto di colmata alla foce dell'Entella, opera destinata ad ospitare il depuratore comprensoriale per Lavagna, Carasco, Cogorno, Ne, Sestri Levante, Casarza Ligure e Castiglione Chiavarese (Comuni firmatari del protocollo d'intesa, insieme a Regione e Provincia). Si discuteva, in particolare, della metodologia che i tecnici seguiranno per concludere, a fine studio, se la colmata possa provocare erosione della costa, deposito di sedimenti, ostacolo in caso di piena del fiume. È emerso, però, chiaramente, come l'argomento, intersecato a quello delle opere di difesa della sponda sinistra dell'Entella, sia il più sentito e delicato di questa campagna elettorale. Peraltro, destinato a deflagrare proprio a ridosso delle urne, se, come detto ieri sera, lo studio definitivo potrebbe essere pronto tra una quarantina di giorni. La serata si è condotta tra cartelli di contestazione e vibranti proteste. Apparentemente, secondo i primi numeri esaminati, che però non sono ancora le conclusioni dello studio, l'ingegner Maurizio Rosso, membro dell'equipe di sei persone all'opera, ha spiegato che «rispetto alla situazione attuale, a colmata realizzata, in caso di piena, si potrebbe avere un metro o mezzo metro in più ma già in mare, mentre a monte dell'ultimo ponte l'influenza sembra essere pari a zero». Argomento simile per i depositi di



La grande partecipazione dei cittadini all'auditorium Campodonico



Da sinistra, il sindaco Giuliano Vaccarezza, l'assessore regionale Renata Briano, Gianluigi Devoto, di Mediterranea delle Acque, Giulio Mondini e Maurizio Rosso del Dist del Politecnico di Torino



Una simulazione grafica della nuova area di colmata che dovrebbe ospitare l'impianto di depurazione

/ i Comuni serviti: Casarza Ligure, Carasco, Castiglione Chiavarese, Cogorno, Lavagna, Ne, Sestri Levante

150.000 abitanti l'utenza complessiva

15.000 mq la superficie della nuova area di colmata

58.500.000 euro

il costo complessivo dell'opera

sabbia, che, però, non ha convinto IL PRIMO CITTADINO molti presenti, tra cui l'ingegner Francesco Traldi: «Si parte da nu-«IMPIANTO NECESSARIO merisbagliati. Non èvero che il torrente scende a 10 metri al secondo. PER IL COMPRENSORIO» perché, anzi, la foce è più alta del mare di 37 centimetri, non c'è discesa... La diga Perfigli è un'opera di criminalità sociale: non si vedrà LAVAGNA. La linea non cambia. Un depuratore ci vuole. Che sia, o no, quello nella progettata colmata, sarà deciso in base allo studio commispiù l'acqua alzarsi e quando crollerà sarà una strage». «Già, non si può sionato al Politecnico di Torino, perché «l'amministrazione comunale considerare la colmata senza le alha richiesto che andasse verificata tecnicamente la fattibilità dell'opera», come dice il sindaco, Giuliano Vaccarezza. Questa è la posizione ribatre opere», dice Massimo Maugeri, Legambiente, mentre Salvatore dita dalla giunta uscente e, di conseguenza, dal suo candidato sindaco, Mauro Caveri, all'indomani della serata di contestazioni «purtroppo -Cozzolino del comitato "Giù le mani dall'Entella", che ha appena

commenta Vaccarezza - non sempre supportate da uno spirito propositivo e spesso alimentate da reazioni emotive più che razionali. Ciò che è necessario affermare con chiarezza è che un corretto ed efficiente sistema di depurazione è indispensabile per il comprensorio, al fine di tutelare settori fondamentali come il territorio, il turismo e tutto l'indotto economico ad essi legato e in ultimo ma non certo per importanza per salvaguardare la qualità della vita dei cittadini. Occorre che la cittadinanza capisca come sia paradossale vedere nel depuratore una causa di inquinamento, piuttosto che un indispensabile strumento di eliminazione delle cause inquinanti». La posizione espressa da chi criticava, pe-



Giuliano Vaccarezza

rò, si può riassumere così: nessuno è contrario alla depurazione, ma siamo contrari a "quel" depuratore, che impone una nuova costruzione da 15mila metri quadrati e richiama a Lavagna i liquami provenienti anche da Sestri Levante. «Come ha sempre ribadito – riprende Vaccarezza l'amministrazione torna a dire con forza che il depuratore è una realizzazione necessaria, che va fatta in sicurezza e con tutte le garanzie possibili».

rosimo@libero.it * RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbieri».

scritto a Claudio Burlando per

chiedere di bloccare la pratica -

colmata, «l'opera restringerebbe la

foce e altri tecnici hanno già detto

che, per forza, ci sarebbe un innal-

zamento dell'onda». In sala, tra gli

altri, tutti i candidati a sindaco:

Mauro Caveri, Pier Giorgio Rava-

ioni, Pino Sanguineti, Mario Mag-

gi, Alessandro Lavarello. «Il Poli-

tecnico sarà ente terzo ma il com-

mittente dello studio è Mediterra-

nea delle Acque, e quindi Iren, che

gestirà il depuratore», dice Lava-

rello. Commenta Sanguineti:

«L'amministrazione comunale ha

commesso un grave errore a non promuovere un referendum, come

aveva chiesto in consiglio Luigi

S. ROS.